



Due momenti del sopralluogo di Gaetano Marchetto, il coordinatore della commissione regionale Autonomia. A sinistra all'uscita della stazione San Giovanni. A destra Alessandra Locatelli prova a distrarci in città



Como inaccessibile per i non vedenti

Ieri un sopralluogo dell'Unione Ciechi

Carenti i segnalatori acustici ai semafori e nei passaggi pedonali

Una città da sentire e priva di ostacoli. E quella che chiede l'Unione nazionale ciechi e ipovedenti. In cima alla lista delle priorità, l'urgenza di dotare Como di percorsi sensoriali capaci di guidare attraverso l'udito chi - privo della possibilità di vedere con i propri occhi - deve raggiungere un ufficio pubblico o semplicemente il lungolago per godersi una passeggiata. Richieste basilari che ieri mattina in città sono state riproposte con forza da Gaetano Marchetto, il coordinatore della Commissione regionale per l'autonomia e la vita indipendente, istituita dal consiglio regionale lombardo dell'Unione nazionale ciechi e ipovedenti.

«Mi hanno chiamato proprio per capire la realtà cittadina in tema di barriere architettoniche e di conseguenza per sensibilizzare l'amministrazione», ha detto Marchetto che, insieme al vicesindaco Alessandra Locatelli, a Claudio Lo Corte, presidente dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti e ad alcune persone non vedenti hanno percorso la città per testimoniare le difficoltà nel muoversi.

Due gli itinerari: uno in centro - dalla stazione San Giovanni al lungolago - l'altro in periferia attraverso Camerlata, Rebbio e Breccia.

«Usciti dalla stazione, dotata di sistemi per superare le barriere, si apre però il nulla. Nessuna indicazione tattile, per noi fondamentale - dice Claudio Lo Corte - e poi una carenza enorme dal punto di vista sensoriale. Per noi è decisivo, ad esempio, che tutti gli attraver-



A sinistra il gruppo entra in città dopo l'arrivo in stazione. Sotto il momento conclusivo della perlustrazione a Como. Tante le segnalazioni in centro città e in periferia. Le richieste maggiori riguardano la creazione di percorsi sensoriali in grado di guidare i non vedenti



za della stazione. Il più delle volte, non essendoci segnalazioni acustiche, non capisco se mi trovo in mezzo all'attraversamento con il semaforo che è diventato rosso o alla fine. Situazione pericolosa».

Altro tema caldo: le rotonde. «La tendenza è realizzarle per togliere i semafori che rallentano il traffico. Può essere una scelta giusta. Però, come prevede la normativa, allora si dovrebbero realizzare semafori a chiamata 150 metri prima della rotonda», chiude Lo Corte.

A passeggio per la città, bendata, con il bastone e accompagnata, per certi tratti da un cane guida, anche il vicesindaco Alessandra Locatelli. «Ho voluto provare cosa significa muoversi in una città non attrezzata. È necessario per capire i problemi che come amministrazione vogliamo tenere in considerazione. Entro fine mese ci vedremo con l'Unione ciechi per stilare un elenco delle priorità».

Le rotonde

Chiesti, tra i diversi interventi, i semafori a chiamata in prossimità delle rotonde come previsto dalla normativa

samenti pedonali e i semafori siano dotati del sistema acustico. Ciò garantirebbe una maggiore libertà di movimento».

Decisivo monitorare costantemente la situazione esistente. «Ci troviamo 3 volte all'anno e andiamo a fare sopralluoghi. Anche qui purtroppo le carenze sono molteplici», spiega Marchetto. «Decisivi i passaggi pedonali come, ad esempio, quelli in viale Innocenzo - spiega Claudio Lo Corte - all'altezz-

Ticosa, fissata l'udienza in Consiglio di Stato Mercoledì summit in Comune con Multi

La società olandese ha chiesto un incontro forse per cercare una nuova intesa



Butti
Valuteremo attentamente ciò che ci verrà detto, fermo restando che la soluzione precedente, non andava bene

(da.c.) Si rimette in moto il carrozzone della Ticosa. Deragliato - poco prima delle elezioni amministrative - proprio quando sembrava che fosse possibile un'intesa tra il Comune e Multi. La società olandese, che si era aggiudicata nel 2006 il bando di gara pubblico per la totale riqualificazione dell'area di via Grandi, aveva presentato nel 2015 un ultimo progetto: un'ipotesi di housing sociale finanziata, tra gli altri, anche dalla Cassa Depositi e Prestiti e dalla Fondazione Cariplo.

Rimasto sulla carta anche questo progetto, i dirigenti di Multi avevano deciso di desistere e avevano proposto al Comune una transazione, accolta la quale i terreni sarebbero tornati di proprietà pubblica.

La giunta di centrosinistra si era detta favorevole a questa soluzione ma non aveva fatto i conti con l'opposizione degli uffici, che avevano bloccato di fatto l'accordo per ragioni di natura giuridico-amministrativa.

Incertezza

Poche le indiscrezioni sulla proposta che potrebbe fare Multi

La vicenda Ticosa era così tornata ancora una volta nelle sabbie mobili. Da cui tenta adesso di

uscire con un'iniziativa - l'ennesima - assunta dalla Multi. I vertici della multinazionale, infatti, hanno chiesto un incontro alla nuova giunta. Spinti forse anche dal fatto che, nel frattempo, i giudici del Consiglio di Stato hanno fissato per il 18 gennaio l'udienza di merito nella causa sulla risoluzione del contratto che vede la stessa Multi opposta a Palazzo Cer-

nezi. «Hanno chiesto di vederli e li ascoltiamo volentieri - dice l'assessore all'Urbanistica di Como **Marco Butti** - Valuteremo con serenità e attenzione tutto ciò che ci verrà detto, fermo restando che la soluzione precedente, purtroppo, non andava bene».

Un incontro più o meno al buio, quindi. Sul quale non ci sono indiscrezioni né anticipazioni.

Difficile dire se Multi voglia tornare sui suoi passi e rilanciare sul progetto Ticosa oppure tentare la strada di una nuova intesa che le permetta di abbandonare una volta per tutte l'affare.

Gli indizi sembrano andare nella seconda direzione, ma potrebbero pure esserci clamorose sorprese. D'altronde, parliamo della Ticosa. Una storia infinita.



Corriere di Como **Domenica 8 Ottobre 2017**

Scandalo

La mancata soluzione della vicenda Ticosa è un autentico "scandalo" della città di Como. La vecchia tintostamperia di via Grandi è stata abbattuta il 27 gennaio 2007, dopo oltre 10 anni tutto sembra tornare al punto di partenza (foto Nassa)



Legge sullo ius soli

Corriere di Como **Domenica 8 Ottobre 2017**

I dirigenti Cgil aderiscono allo sciopero della fame

I dirigenti della Cgil di Como si passeranno nei prossimi giorni il testimone della staffetta dello sciopero della fame per la legge sullo ius soli. **Giacomo Licata, Chiara Mascetti e Matteo Mandressi** digiuneranno l'11, il 12 e il 13 ottobre. «Ci sono battaglie di civiltà per noi irrinunciabili - dice il segretario generale della Camera del Lavoro, Giacomo Licata - è il momento di cambiare anche il racconto pubblico sull'immigrazione. Un racconto ostaggio di pregiudizi, luoghi

comuni e vere e proprie bugie che la politica sceglie di cavalcare per guadagnare consenso». I dirigenti della Cgil lariana spiegano di non voler «rinunciare a una legge giusta e di civiltà: abbiamo deciso di aderire allo sciopero della fame di insegnanti e parlamentari per l'approvazione immediata dello ius soli. Siamo convinti che se si realizzano leggi giuste che riconoscono i diritti delle persone si rende più sicuro e più moderno il Paese», conclude Licata.

Vertice a Lugano

Frontalieri, l'accordo resta congelato

Domani nuovo faccia a faccia dei ministri degli Esteri

Da un vertice all'altro con la soluzione in tasca e nessuna voglia di scrivere la parola fine.

Domani e martedì, a Lugano, è in programma la quarta edizione del *Forum per il dialogo Italia-Svizzera*. Nella città ticinese sono attesi i ministri degli Esteri di Berna e Roma, **Didier Burkhalter** e **Angelino Alfano**, i quali avranno certamente modo di affrontare ancora una volta il tema - irrisolto - del nuovo accordo sulla doppia imposizione dei frontalieri e sull'accesso delle banche elvetiche al mercato italiano.

Nel forum, che si apre alle 11 nell'Aula magna dell'Università della Svizzera Italiana si discuterà di quattro temi principali: trasporti, industria 4.0, promozione della lingua italiana e migrazioni.

Il invitato di pietra, come sempre in questi ultimi anni, sarà tuttavia il difficile rapporto tra il Ticino e le province italiane di frontiera.

Corriere di Como **Domenica 8 Ottobre 2017**



L'Università di Lugano ospita domani il quarto forum per il dialogo tra Italia e Svizzera

Presentando ieri il forum di Lugano, il *Corriere del Ticino* ha intervistato l'ambasciatore di Berna in Italia, **Giancarlo Kessler** e il suo omologo italiano a Berna, **Marco Del Panta**.

Sulla questione chiave - l'e-

terno rinvio della decisione sul nuovo accordo fiscale - i diplomatici non sono stati in grado di dare risposte certe. Entrambi hanno tentato di rassicurare sui tempi di ratifica dell'intesa, ma alla fine non hanno fatto

che ripetere quanto detto già più volte in precedenza.

«Sui frontalieri - ha detto Del Panta - l'Italia ha dato atto dei notevoli passi avanti compiuti dalla Svizzera, ricordando di essere in attesa dell'attuazione definitiva delle due condizioni a suo tempo poste per la firma: la rimozione delle discriminazioni verso gli stranieri (penso al casellario, tuttora in vigore, nonostante l'importante apertura del Consiglio di Stato) e la soluzione "euro-compatibile" all'iniziativa popolare del 9 febbraio 2014, che entrerà in vigore fra qualche mese».

Un bel di vedremo se si leva un segnale di fumo da Berna dopo quello lanciato da Bellinzona, insomma. Il fatto è che non siamo sulla scena della *Butterfly*, ma in una regione di confine dove si attende, non senza preoccupazione, l'esito di una trattativa che si protrae ormai da quasi tre anni.

La coda dell'estate

Una stagione che non è finita Sul Lario un weekend al completo

Una stagione che non è ancora finita. In questo periodo il territorio lariano è ancora "invaso" dai turisti stranieri. Europei, americani, australiani. A questi si aggiunge il movimento creato dagli eventi, la scorsa settimana Orticolaria a Villa Erba, questo

weekend il Giro di Lombardia. Il tutto ha concrete ricadute nell'occupazione delle strutture.

Ieri la principale piattaforma di prenotazione ha registrato un tasso di occupazione delle camere superiore al 90% in tutto

il territorio del lago. Pressoché al completo le strutture delle due città. 98% di occupazione delle camere a Lecco, 97 a Como dove ovviamente l'offerta è più ampia. I dati, forse, convinceranno qualche imprenditore ad allungare il periodo operativo

(sul lago diverse strutture sono già chiuse).

Interessante, dare un'occhiata alle provenienze per quel che riguarda il Comasco. Al primo posto si trova la Germania, seguono il Regno Unito e i Paesi Bassi.



scita dell'economia lombarda». «Il nostro obiettivo dichiarato - ha sottolineato l'assessore - è quello di diventare la prima regione italiana anche nel turismo. Per questo abbiamo predisposto una serie di misure organiche rivolte agli operatori della filiera, per accompagnarli a consolidare questo trend positivo in un cammino dove la qualità delle strutture ricettive gioca una partita determinante. Per migliorare l'accoglienza stiamo inoltre rivoluzionando i nostri punti informativi sul territorio e offrendo agli operatori un percorso innovativo di formazione».

Novecentosessici sono stati

gli interventi finanziati, oltre 26,4 milioni di euro di contributi regionali, che hanno sostenuto investimenti per più di 91,8 milioni di euro.

A Como sono stati 85 gli interventi finanziati per un investimento totale di 8.245.244,41 euro, di cui 2.495.592,37 euro di contributo regionale. A Lecco 49 interventi finanziati per un investimento totale di 4.393.507,60 euro, di cui 1.454.479,12 euro di contributo regionale. I fondi hanno sostenuto piccole e medie imprese in forma singola quali strutture ricettive alberghiere, extra-alberghiere gestite in forma imprenditoriale, compresi i bed &

breakfast, e i pubblici esercizi intesi come attività dei servizi di ristorazione (bar, ristoranti, street food).

Sono state considerate spese ammissibili: arredi, impianti, macchinari, attrezzature, strutture (piscine, aree verdi, dehors, zone fitness); acquisto e installazione di hardware, software o tecnologie innovative; opere edili-murarie e impiantistiche.

Si è trattato di un contributo a fondo perduto: 40% dell'investimento ammissibile, fino ad un massimo di 40mila euro, 15mila per i bed & breakfast (investimento minimo di 20mila euro).

«Lake Como è il top Noi pronti a investire»

L'azienda. Il gruppo R Collection si rafforza sul lago
«Due nuovi alberghi, stagione super e si può crescere»

VARENNA

«Il brand Lake Como è già noto in tutto il mondo e ha straordinarie potenzialità di ulteriore crescita. C'è però tanto da fare, a cominciare dalla Navigazione: come è possibile spiegare ai nostri ospiti che, se decidono di prendere il battello per andare a cena a Menaggio, non hanno poi la possibilità di rientrare a Varenna?»

Ludovica Rocchi, si occupa del marketing del gruppo di famiglia che ha pianificato un importante investimento per rafforzare la propria rete di strutture, in particolare sul lago (due storici alberghi leisure - il Royal Victoria a Varenna e il Bristol a Rapallo - e due business - Mentana a Milano e il King a Varedo - altri due in arrivo nell'arco dei prossimi due anni - il Grand Hotel Victoria a Menaggio e il Regina Olga a Cernobbio). Un'azienda in fase di rapido sviluppo, significativa anche in termini occupazionali con circa 150 collaboratori nei periodi di alta stagione.

Studi all'estero, gavetta in grandi catene come Rocco Forte e Four Seasons, poi l'ingresso in R Collection («ho iniziato in punta di piedi, come factotum, ancora di recente mi è capitato di lavorare occasionalmente alle colazioni quando ci siamo trovati in carenza di personale»).

Mente aperte, idee, voglia di fare che talvolta si scontrano con un'inspiegabile carenza di infrastrutture: «Abbiamo avuto una stagione straordinaria, in alcuni periodi è stato un peccato non avere più camere per una clientela che al novanta per cento arriva dall'estero (americani soprattutto), peccato per i collegamenti via lago che non aiuta-



La facciata a lago del Royal Victoria



Ludovica Rocchi



Il profumo "Como"

no gli spostamenti dei turisti da una riva all'altra». Gli arrivi sono quelli di sempre, americani soprattutto, turisti che hanno scelto il lago e Varenna per il fascino del paesaggio («arrivano quasi tutti in treno»), lo charme della location (recente è la realizzazione della piscina e di una suite Spa per due-tre persone) e la fama legata a Lariowood.

R Collection sta prestando particolare attenzione al marketing. L'obiettivo è rafforzare l'identità del brand che dia garanzia agli ospiti di standard uniformi e riconoscibili di accoglienza. Tra i progetti sono già realtà una linea di cosmetici e

soprattutto una linea di essenze profumate per l'ambiente, una per ogni location (una di queste è stata denominata Como). «Il tentativo è quello di rendere sempre più forte il legame con i nostri clienti - spiega Rocchi - giochiamo sul tema del ricordo, l'idea è quella di emozionarli attraverso una fragranza associata al luogo dove hanno trascorso le vacanze». Rafforzare il brand significa anche puntare su strutture che sempre di più facciamo rete. Anche nella convinzione che una parte dei clienti possa fare riferimento per costruire il proprio personal tour sul lago. **E. Mar.**

L'INTERVISTA SIMONA ROSSOTTI.

Assessore al Turismo del Comune di Como, ha promosso il protocollo d'intesa con Camera di commercio e Provincia

«La parola chiave è coordinamento»

La parola chiave, secondo Simona Rossotti, assessore al Turismo del Comune di Como, è coordinamento. Che è come dire fare rete, dare seguito a una strategia condivisa. Il contrario di ogni dove ciascuno cura il proprio orticello ignorando ciò che fa il vicino, magari sull'altra riva del lago.

Quale idea si è fatta del progetto della Regione dopo il recente incontro

al Pirellino? Molto positiva, il progetto conferma la validità del lavoro avviato a Como che si è già tradotto nel protocollo d'intesa firmato da Comune, Camera di commercio e Provincia.

Assessore, va bene coordinarsi ma non teme che, al di là dei principi, si rischi di creare un nuovo carrozzone legato a doppio filo con la politica?

Attenzione, nessuno ha parlato

della necessità di creare un ente, un soggetto con una propria autonomia giuridica. Il tema è quello di adottare una strategia comune per promuovere il territorio. L'approccio è operativo, si punterà su uno strumento leggero, su questo sono fiduciosa e lo sostiene una che da sempre si batte contro ogni tipo di burocrazia.

L'assessore Parolini conta di partire in primavera, avete già identificato

alcune questioni concrete a cui dare priorità?

Il servizio della Navigazione è uno degli aspetti su cui c'è molto da lavorare, credo sia fondamentale avviare un confronto del territorio con la Gestione governativa. Il turismo sul lago può crescere ulteriormente solo con collegamenti efficienti. Poi c'è il tema della promozione comune in tutte le sue possibili declinazioni. Sottolineo la necessità di organizzare un unico



Simona Rossotti

sito web che offra una fotografia aggiornata di ciò che offre il territorio. Adottare un modello condiviso può significare inoltre realizzare economie di scala, aumentare le risorse da investire sui focus che si ritengono prioritari. Io al coordinamento credo, ovviamente rispettando le diversità, è del tutto evidente che, ad esempio, la montagna ha proprie specificità. Muoversi insieme però può rendere tutti più forti.

Primo passo a Como il nuovo ufficio turistico.

Sì, entro la fine dell'anno, come abbiamo promesso. Nuova sede ma soprattutto nuovi servizi, il turismo cambia sempre, bisogna stare al passo. **E. Mar.**

Cantù

REDCAntù@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 704180 Fax 031 715727

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Il piano mafioso Dominio in piazza con soldi pubblici

'Ndrangheta. I carabinieri: condannati nei Fiori di S. Vito volevano gestire la sicurezza dei locali del centro

CANTÙ
PAOLO MORETTI

Personaggi legati alla malavita, se non addirittura già condannati nell'operazione antimafia Fiori nella notte di San Vito della metà degli anni Novanta, stavano mettendo a punto un progetto per «garantire la sicurezza di piazza Garibaldi» tra l'altro cercando pure di «intasare fondi pubblici attraverso l'utilizzo di uomini preposti anche a un servizio di contrasto all'abuso dell'alcol».

A dirlo sono i carabinieri del nucleo operativo di Cantù e i loro colleghi di Milano. Il sospetto lo hanno messo nero su bianco nell'informativa finale inviata alla Direzione distrettuale antimafia di Milano e sfociata negli arresti delle scorse settimane a carico di **Giuseppe Morabito** e dei suoi uomini, accusati di aver scatenato a Cantù una vera e propria guerra per poter arrivare al controllo mafioso della città e - in particolare - del centro e dei suoi locali.

Il mercato della paura
La paura è un mercato che promette lauti affari. Ed ecco che il sospetto dei carabinieri - che non si è tramutato, nell'immediato, in un provvedimento concreto da parte dei magistrati dell'antimafia - è che dietro all'impressionante

serie di violenze che hanno visto protagonisti "Peppe" Morabito, **Domenico Staiti**, **Rocco Depretis** e gli altri «calabresi del bar Crystal» da un lato ci fosse il progetto di scalzare la famiglia Muscatello dal controllo mafioso del territorio canturino e marianese, dall'altro l'idea di «incutere in tutta la zona un vero e proprio clima di paura, tale da indurre i commercianti» di Cantù «a

Prima le botte poi l'offerta di protezione un marchio di fabbrica dei clan

C'era anche l'idea di chiedere i contributi di enti pubblici per il "servizio"

ricorrere a una protezione privata guardacaso prontamente offerta da soggetti strettamente collegati con ambienti della malavita». Il tutto - stando alla tesi investigativa - studiando un'ulteriore beffa: trasformare gli addetti alla sicurezza in «operatori del sociale» per poter accedere anche ai contributi regionali.

«Il business della malavita»
I carabinieri hanno raccolto decine di atti a sostegno di questa tesi. Documenti che raccontano del tentativo di ottenere pure la benedizione della pubblica amministrazione sia prima che dopo le elezioni comunali.

«Nella provincia di Como - scrivono i carabinieri di Cantù nell'informativa finale inviata alla Dda - uno dei maggiori business in cui la criminalità organizzata calabrese ha cercato» e cerca «di infiltrarsi è quello del servizio sicurezza nei locali pubblici». E se non è la 'ndrangheta a interessarsi direttamente del settore, è il settore che finisce per andare a cercare i servizi degli uomini dei clan. Come dimostra da un lato la decisione dei titolari della discoteca Spazio Renoir di chiedere a **Ludovico Muscatello**, il giovane nipote del boss di Mariano Comense Salvatore, di garantire la sicurezza



Piazza Garibaldi durante uno dei mercoledì estivi: la 'ndrangheta aveva il progetto di controllare anche la sicurezza privata dei locali

del locale contro le scorribande di altri calabresi - leggi Morabito - che menavano le mani e non pagavano le consumazioni (sappiamo poi come è andata a finire, con il giovane Muscatello ferito da due colpi di pistola alle gambe e due parenti di Morabito in cella con l'accusa di tentato omicidio), dall'altro un episodio inedito ricostruito dai ca-

rabinieri del nucleo operativo di Cantù e che coinvolge un imprenditore marianese. L'uomo, legato al mondo della security dello Spazio Renoir e interessato a prendere l'incarico per fornire buttafuori ad alcuni locali anche oltre i confini della provincia di Como, lo scorso anno - accusano i carabinieri - non avrebbe esitato a rivolgersi a Ludovico Musca-

tello per chiedergli di intervenire sui concorrenti per fargli sapere che «adesso stanno rompendo i c...» e che quelle «sono le nostre zone».

Riassumendo. Prima ti terrorizzi. Poi ti tranquillizzi offrendoti la mia protezione. Un marchio di fabbrica. Il marchio della 'ndrangheta. Pure tra i brividi del mercoledì canturino.

Calci e sberle a due ragazze «Morabito? Un violento»

Il precedente
Nel dicembre 2013 una giovane ha denunciato il presunto affiliato per un'aggressione

"Peppe" Morabito? Un violento. A dirlo sono i carabinieri negli atti d'accusa che sono costati l'arresto per il rimpallo di una delle famiglie di 'ndrangheta più influenti nel panorama dei

clan calabresi. E per tratteggiare «la personalità violenta» del giovane, finito in cella con l'accusa di associazione mafiosa perché sospettato di aver tentato di scalzare la famiglia Muscatello nel controllo del Canturino, i carabinieri del nucleo operativo di Cantù raccontano una storia non recentissima, ma sintomatica: due ragazze prese a calci e sberle in centro a Cantù.

La vicenda risale ai giorni precedenti al Natale di quattro anni fa. Teatro, manco dirlo, piazza Garibaldi. A raccontare la storia è una delle ragazze, all'epoca 24enne, vittima dell'aggressione. «Attorno alle tre di stamotte - è il racconto affidato dalla giovane alle forze di polizia - ero in compagnia di una mia amica. Stavamo parlando quando si avvicina Morabito. Dopo aver scambiato due pa-



"Peppe" Morabito

role con una ragazza che era con noi si è rivolto alla mia amica». Il giovane, di recente finito in cella per associazione mafiosa ed estorsione, avrebbe rivolto alla ragazza l'accusa di «essere andata con suo cugino, che era minorenne». Un'accusa seguita da un insulto. «La mia amica gli ha detto di moderare i termini, allora lui le ha tolto gli occhiali da vista e le ha detto: "Vuoi vedere che ti spacco la testa contro il muro?"». Detto, fatto.

«Con la mano aperta ha spintonato la mia amica con la testa contro il muro. Lei è caduta a terra» dove Morabito l'avrebbe «colpita con un forte calcio sul fianco de-

stro». Soccorso da alcuni addetti alla sicurezza, la giovane è stata portata via. Rimasta da sola «sono stata avvicinata da Morabito che mi ha chiesto: "Che c... hai da guardare?". Quindi mi ha preso per i capelli e mi ha scaraventata a terra. Stavo rialzandomi quando mi ha colpita con un calcio alla schiena».

La vicenda è finita davanti ai giudici di pace. Il giorno prima, secondo i carabinieri, Morabito si sarebbe mosso per cercare qualche testimone che potesse presentarsi in aula a giurare che "Peppe" si trovava altrove, la notte dell'aggressione. «Una vicenda che ha dell'incredibile» è la chiusa finale dei carabinieri.

L'INCHIESTA "IGNOTO 23"

In totale sono nove gli arresti effettuati nel Canturino

Ignoto 23 è il nome dell'inchiesta della Dda di Milano che, in un filone, grazie al lavoro dei Carabinieri di Cantù, ha messo in luce episodi avvenuti negli ultimi due anni in piazza Garibaldi. Descrivendoli come «atti criminali», realizzati con lo scopo di «destabilizzare gli equi-

libri» mafiosi del territorio e consentire alla famiglia Morabito, in guerra con la famiglia Muscatello, di «assumere il pieno controllo di Cantù».

Sono nove gli arresti che sono stati appena effettuati nel Canturino. Per associazione mafiosa ed estorsione

aggravata in manette sono finiti: Giuseppe Morabito, nato a Locri nel 1986, domiciliato a Cantù; Domenico Staiti, Africo, 1973; Cantù; Rocco Depretis, Melito di Porto Salvo, 1995, Cantù.

Per estorsione aggravata dal metodo mafioso sono invece finiti in carcere Bruno

Staiti, Melito di Porto Salvo, 1993, Cantù; Manuel Zuccarello, Napoli, 1989, Cermenate; Antonio Manno, Polistena, 1995, Cantù; Luca Di Bella, Lecco, 1990, Cantù; Jacopo Duzioni, Como, 1992, Cermenate; Valerio Torzillo, Cantù, 1994, Cermenate.

C. GAL.



La Fiamma Tricolore

«I politici si dimettano tutti quanti»

«Italiani di Cantù cercate di camminare a testa alta: primo vostro atto dovrebbe essere quello di chiedere le dimissioni degli attuali amministratori», scrive il segretario provinciale di Movimento Sociale Fiamma Tricolore Salvatore Gianfrido. La richiesta sarebbe arrivata anche con un altro sindaco. «Il

Movimento - al ballottaggio, ndr - aveva indicato l'astensione, giudicando gli amministratori degli incapaci non meritevoli di fiducia. Fino a ieri pareva che nessuno sapesse e neppure dubitasse della 'ndrangheta. I "nostri" politici: anche nella recente elezione, silenzio di tomba». C. GAL.

Svuotato il Crystal Café «Ritrovo dei calabresi»

La chiusura. Sgomberato il locale che ospitò tanti vip Da "Amici" all'"Isola dei Famosi" fino a Sara Tommasi

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Lontani i tempi in cui al Crystal Café arrivavano come ospiti i personaggi dell'«Isola dei Famosi».

E i cantanti di «Amici». Ora, dopo il blitz con i nove arresti dei Carabinieri di Cantù, tira tutta un'altra aria. Da un paio di giorni, chi passa da via Milano segnala manovre in corso.

Che danno l'impressione di come, dentro, si stia sbaraccando. Fuori, un camion pieno di bancali in legno. E altri scari da smontaggio mobili. Così venerdì. Così ieri.

La storia

La storia del Crystal Café, logo in corsivo, bianco azzurro blu su fondo nero, scintillante anche al buio, la si può ricostruire dai ritagli di giornale e dalle immagini che gli stessi arrestati hanno condiviso pubblicamente su Facebook. Il bar di via Milano, ritrovo dei «calabresi del Crystal», è lo scenario di tante serate di famiglia e tra amici. Domenico «Mimmo» Staiti alla serata di Halloween, con finte ragnatele sul bancone. Truccati come Joker nel Batman di Christopher Nolan. C'è Rocco Depretis in posa con lo shaker e una bottiglia di vodka. Altre foto. Bottiglie di vino traccannate al collo. Aperitivi con cozze come stuzzichino.

Le locandine delle serate con gli ospiti. Il dj set con Andrea Montovoli dell'Isola dei Famosi. Annunci di serate con Alex Belli di «Centovetrine». O il mago mentalista da Italia's Got Talent. Al microfono, è capitato, Cassandra De Rosa, ex concorrente di «Amici». Invece ave-



Ciò che resta del Crystal Café in una foto di ieri: via anche l'insegna



Il bancone all'epoca d'oro del locale: tanti gli eventi promozionali

va dato buca Fanny Neguesha, ex «Isola dei Famosi», ex anche del calciatore Mario Balotelli. «È ammaliata - aveva spiegato in quell'occasione lo stesso Staiti - Ci sarà comunque un'altra ragazza dell'Isola dei Famosi: Cristina Buccino», ex di Claudio D'Alessio, figlio del cantante Gigi. Comunque, quella sera di aprile di 2015, ai tavoli c'era anche Sara Tommasi. E Luca Tassinari: ex concorrente da reality, arrivato da «La Pupa e il Secchione».

Il Crystal Café non era un bar sganciato dalla realtà cittadina. Era anche uno dei «covi» della

Pallacanestro Cantù. Almeno sulla carta: aveva aderito al progetto clubhouse per contribuire alla raccolta fondi di Tutti Insieme Cantù, a favore del basket.

La trovata

Ma il Crystal aveva fatto parlare di sé anche per l'invenzione del party dei disoccupati, arrivato persino al celebre Hollywood di Milano.

Un modo per mettere in contatto aziende in cerca di manopera e giovani che non riuscivano a trovare un lavoro. In palio, un contratto part time. Quando a gestire c'erano i cinesi.

La commissione antimafia regionale «Un questionario a tutti i Comuni»

Cantù

L'intenzione è quella di realizzare una mappa delle pressioni criminali e rispondere alle intimidazioni

Una mappa delle pressioni criminali. Per evitare che, in Lombardia, altre città, quasi da un giorno all'altro, siano costrette a un brusco risveglio. A proporlo, con un sondaggio a tutti i Comuni, è la Regione Lombardia, attraverso la commissione antimafia.

La mappa delle pressioni criminali, nella fattispecie quelle esercitate sulle amministrazioni locali, è stata promossa, oltre che dalla speciale commissione, anche dal comitato scientifico, suo organo consultivo. «Il comitato scientifico e la commissione antimafia di Regione Lombardia - si legge in una nota del Consiglio regionale - hanno ritenuto di approfondire il tema delle minacce nei confronti degli amministratori locali in Lombardia. Fenomeno purtroppo in crescita, come eviden-

ziato anche da Avviso Pubblico, che ha recentemente presentato il suo report sul tema a livello nazionale».

«Per questo - prosegue la nota - si è ritenuto di inviare a tutti i Comuni lombardi un questionario per raccogliere le informazioni più possibili al riguardo, per poter implementare le informazioni per ora a disposizione. Obiettivo? Essere vicino a chi ha subito in varie forme intimidazioni, far comprendere ai mafiosi che a fianco di chi viene minacciato c'è tutto il tessuto istituzionale

lombardo, quello sano che vuole liberarsi da tutte le forme di mafia, di corruzione e malaffare».

L'iniziativa, avviata in questi giorni, ha già ricevuto circa 400 risposte. Chi fosse interessato può richiedere materiale e informazioni a commissione.antimafia@consiglio.regione.lombardia.it. Era stato il consigliere regionale Alessandro Forni di Forza Italia, in questi giorni, a ricordare i lavori in corso al livello di commissione. «Anche in Regione abbiamo costituito una commissione ad hoc su questo aspetto - aveva affermato - Che ci sia ovviamente un sistema dai connotati mafiosi, laddove in Italia c'è della ricchezza, è dato che sappiamo tutti».

C. GAL.

Un clan di 'ndrangheta estradato da Ponte Chiasso

Al confine

Nove presunti affiliati alla società di Frauenfeld consegnati al valico alla polizia di frontiera

Le autorità svizzere hanno dato il via libera all'estradizione in massa di nove presunti affiliati alla 'ndrangheta e attivi da anni nella cosiddetta "Società di Frauenfeld", una locale della mafia

calabrese attiva nel Canton Zurigo. Nei giorni scorsi al valico di Ponte Chiasso i poliziotti svizzeri hanno consegnato ai colleghi della polizia di frontiera italiani nove delle dodici persone arrestate l'8 marzo dello scorso anno al termine di un'operazione della direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria. I nove sono stati quindi portati al carcere di Opera.

Il passaggio di consegna tra

polizia ticinese e comasca è avvenuto con uno schieramento ingente di forze dell'ordine. I presunti affiliati estradati sono: **Sandro Iacopetta**, 39 anni, **Giovanni Manno**, 43 anni, **Angelo Rullo**, 58 anni, **Raffaele Monteleone**, 55 anni, **Giovanni Demasi**, 40 anni, **Giulio Nesci**, 50 anni, **Brunello Nesci**, 51 anni, **Rocco Cirillo**, 62 anni e **Francesco Lombardo** 45 anni, tutti originari di Vibo Valentia.

LA PROVINCIA
DOMENICA 8 OTTOBRE 2017

'Ndrangheta, il piano: soldi da enti pubblici per controlli

Puntavano a offrire il servizio security con loro uomini e fondi regionali

Ha dell'incredibile quanto emerge dalle pieghe dell'inchiesta contro le infiltrazioni della 'ndrangheta a Cantù. Personaggi legati all'ultima operazione e altri legati a inchieste precedenti avevano escogitato un piano che prevedeva prima gli "incidenti" e le violenze in piazza Garibaldi e dentro e fuori i bar presi di mira e poi l'offerta di un servizio di sicurezza a pagamen-



Scena della movida in piazza Garibaldi a Cantù

to. Puntavano a creare i presupposti per offrire con loro uomini un servizio a pagamento per la security sia agli esercenti privati, sia agli enti pubblici.

Il particolare ancora più paradossale è che miravano a farsi finanziare da fondi pubblici come quelli regionali destinati a operatori sociali impegnati nel contrasto all'abuso di alcol.

PAOLO MORETTI ALLE PAGINE 46-47

LA PROVINCIA
DOMENICA 8 OTTOBRE 2017

Campo di via Regina In un anno passati duemila minorenni

Il dato. Oltre cinquemila i migranti stranieri ospitati. Negli ultimi mesi diminuita la pressione sul confine. Dall'estate registrati solo 5 nuovi arrivi giornalieri

ANDREA QUADRONI

È passato più di un anno dal 19 settembre quando, alle 8, nel giardino di San Giovanni, trecento migranti, in buona parte etiopi Oromo, non avevano alcuna intenzione di entrare al nuovo centro di accoglienza temporaneo in via Regina. Oggi, dopo 400 giorni, lo spazio verde dello scalo ferroviario, presidiato dalle forze dell'ordine, non è più luogo di accampamento mentre, ai margini della cronaca cittadina e celato dietro al grande cancello bianco, la struttura governativa gestita dalla Croce Rossa lavora a pieno regime. Cinquanta container per 300 posti estendibile fino a 390, nacquero con l'obiettivo di accogliere in misura temporanea i migranti e orientarli circa il percorso dell'accoglienza. Il numero delle presenze negli ultimi tempi è stabile: attorno alle 200.

Inumeri

Secondo i numeri della Prefettura, dall'apertura fino al 29 settembre, sono stati registrati 5283 cittadini stranieri transitori, di cui 2109 minori stranieri non accompagnati, 461 donne

adulte e 361 nuclei familiari. Sempre da via Volta fanno sapere che, dal 19 settembre 2016, 180 migranti hanno ottenuto il permesso per richiesta asilo politico, valido per sei mesi e rinnovabile. Gli stessi, in attesa di sostenere il colloquio presso la Commissione territoriale per il riconoscimento dello status di rifugiato, sono stati inseriti nei Centri di accoglienza straordinaria. Gli altri hanno lasciato il centro di loro spontanea volontà o sono stati trasferiti.

L'accesso è consentito ai minori non accompagnati controllati dalla polizia di Frontiera, respinti e riammessi sul territorio, a seguito dell'accordo esistente tra Italia e Svizzera, e ai minori non accompagnati che chiedono ospitalità direttamente al centro governativo: quest'ultimi sono controllati dalla Questura per verificare se hanno davvero meno di 18 anni. I migranti adulti che si presentano spontaneamente possono accedere, a patto di non avere ancora presentato istanza per il rilascio del permesso per asilo politico. Gli ospiti sono controllati e identificati dalla Questura e, se

non in possesso dei requisiti, allontanati dal campo.

In questi ultimi mesi, è calata la pressione alla frontiera. Le autorità elvetiche contano 1440 riammissioni in Italia ad agosto, di cui 1137 dai valichi del Ticino, a fronte di 4828 dell'agosto 2016. Si contano 4-5 nuovi arrivi al giorno, un numero di gran lunga più basso rispetto ai primi mesi. Il centro è stato utilizzato anche come hub per i migranti trasferiti dal Ministero, dopo il soccorso nel Mediterraneo.

Quattro mesi

La permanenza dei minori è la sfida più complicata: sono i soggetti, infatti, con la permanenza più lunga nel campo, pure 4 mesi, poiché non si trovano le strutture dove trasferirli. La ricerca è in capo al Comune (ha la potestà sul minore): i servizi si attivano in maniera sensibile e, negli ultimi tempi si è riscontrata un aumento dei trasferimenti. Un buon auspicio per il futuro. Nel comasco, è bene ricordarlo, sono solo 2 le comunità presenti con pochi posti disponibili: si è costretti quindi a cercare in altre province o regioni.



L'ingresso del centro migranti di via Regina gestito dalla Croce Rossa ANDREA BUTTI

Convenzione verso la fine Ma il centro resterà aperto

La convenzione fra Prefettura e Croce Rossa termina il 31 dicembre, ma la sensazione è che il centro non sia destinato a chiudersi. In questi mesi, la struttura è stata visitata più volte da europarlamentari, organizzazioni internazionali, commissioni parlamentari, componenti del Consiglio d'Europa e il giudizio complessivo è stato lusinghiero. L'europarlamentare di Possibile **Elly Schlein** aveva chiesto un chiarimento circa l'inquadramento giuridico, poiché la mancanza di un quadro normativo porta a una maggiore incertezza. Inol-

tre, è stata richiesta la pubblicazione della convenzione con la Cri Chi, a più riprese, ne ha chiesto la chiusura è la Lega Nord. Non si sono registrati particolari problemi o disordini: il caso più eclatante, nei container, è stato il tentato suicidio di un ragazzino di 15 anni (non legato alle condizioni di vita dentro il campo, è bene specificarlo) per fortuna chiuso senza tragedia.

I criteri d'accesso tagliano fuori una parte dei migranti transitori nel Comasco: si tratta di persone che hanno perso il diritto all'accoglienza poiché si sono allontanati per più di 72

ore dalla comunità d'accoglienza. A questo proposito, fin da subito, un gruppo di volontari ha cominciato a girare per le strade, incrociando, da settembre 2016, centinaia di migranti. Alcuni sono ancora attivi e danno una mano a chi è costretto a passare la notte all'autosilo Val Mulini: raccolgono la storia di ognuno e forniscono un primo orientamento. Danno coperte, un kit igienico e fanno da mediatori con gli avvocati.

Per quanto riguarda le regole del centro: ai migranti che entrano serve un tesserino di riconoscimento con foto, nome, cognome e nazionalità. Gli ospiti sono liberi di entrare e uscire dalle 7.30 alle 22. A mezzanotte i cancelli chiudono. Agli stessi ospiti è possibile assentarsi dal centro per 72 ore consecutive.

LA PROVINCIA
DOMENICA 8 OTTOBRE 2017

Economia 11

Una vita nelle aziende Premiati con la Stella 13 dipendenti lariani

Maestri del lavoro. Ieri mattina a Erba la cerimonia promossa dal Consolato delle province di Como e Lecco «Un esempio di dedizione e senso di appartenenza»

ERBA
BENEDETTA MAGNI
Festa per i nuovi maestri del lavoro delle province di Como e Lecco. La cerimonia organizzata dal consolato Provinciale di Como e Lecco si è svolta ieri a Erba nella sede dell'associazione Noivoiloro alla presenza di diverse autorità del territorio.

I riconoscimenti

Sono stati insigniti della stella al merito Loris Bernardinello di Gerosa Cellografica SpA di Inverigo, Guido Bionda di IBM Italia SpA di Segrate, Franco Boaretto di Italfarmaco SpA di Cinisello Balsamo, Nicola Brambilla di Techne srl di Erba, Italo Camnasio di Colombo Costruzioni SpA di Lecco, Stefano Dotti di Electrolux Italia SpA di Solaro, Adone Negri di Colombo Costruzioni SpA di Lecco, Gianalfonso Pedrotti di Da Tor SpA di Verderio, Tiziano Realini di Leonardo Vercoli SpA di Venegono Superiore, Angelo Ripamonti di Piochichi Munizioni SpA di Lecco, Alfredo Tarrelli di Edipower SpA di Gravedona ed Uniti, Giuseppe Tascone di Concommercio di Milano, Carmelo Vitale di Electrolux Italia

SpA di Solaro. Sono stati insigniti poi del titolo di Maestro del lavoro: Claudio Airoldi di Agrati SpA di Veduggio, Dino Baroffio di Siat SpA di Turate, Mariuccia Sesana di Colombo Costruzioni SpA di Lecco.

«Continua la bella tradizione di ricordare anche ai Maestri del Lavoro che sono iscritti alla Federazione da 25 anni, quindi hanno ricevuto la "Stella" nel lontano 1992 - ha detto il console Gian Pietro Gandolfi - Esprimiamo le più vive congratulazioni, a questi nostri colleghi, per la dedizione e il senso di appartenenza dimostrata in tutti questi anni, onorandoci con la loro presenza. L'orgoglio per la "Stella", frutto di molti anni di impegno nelle aziende che ci vedono o ci hanno visti dipendenti, non ci fa dimenticare l'impegno morale nella società in cui viviamo e si accompagna con la modestia del servizio e la soddisfazione di dare il nostro contributo senza interessi di parte».

Si tratta di Sergio Barzaghi, Gabriele Cantalupi, Luciano Farina, dello stesso Gian Pietro Gandolfi, di Antonino Grassi, Giovanni Locatelli, Paolo Mante-

gaza, e di due da fuori provincia Giorgio Bona (di Milano) e Luigi Andreoli (Monza).

L'impegno nelle scuole

La festa per i neo maestri del lavoro è anche l'occasione per ricordare l'impegno all'interno delle scuole del territorio e il progetto scuola-lavoro-sicurezza portato avanti dai maestri del lavoro. «Sono ormai 11 gli anni di attività nelle scuole e il lavoro dei MdL relatori è triplicato, passando da sei istituti, 49 classi e 1055 studenti a 15 istituti, 142 classi e 3146 studenti», ha aggiunto il console. Ieri sono stati premiati con una borsa di studio e una pergamena anche gli studenti vincitori del concorso «Giuseppe Malinverno»: Yusef Cassara del Centro studi Casnati di Como, Serena De Capitani del Bertacchi di Lecco, Giuseppe Di Francesco del Fumagalli di Casatenovo, Giorgia Matteri, dei Magistri Cumacini di Como, Marco Rivadell'Eschelet di Oggiono e Davide Rusconi della Casa degli Angeli di Lecco.

Al termine della cerimonia, aperitivo per tutti presso la sede dell'associazione erbesse Noivoiloro.



Il console Gian Pietro Gandolfi (secondo da sinistra) con gli iscritti da 25 anni Romano Riva, Giorgio Lucini e Angelo Bonaiti



Il console con i nuovi maestri del lavoro Loris Bernardinello, Italo Camnasio, Carmelo Vitale, Angelo Ripamonti, Nicola Brambilla e Gianalfonso Pedrotti

La stagione delle castagne Nel Comasco 143 ettari

Coldiretti
Prevista una raccolta superiore all'anno scorso. Prezzi dai 5 agli 8 euro al kg nella grande distribuzione

«Le castagne sono tornate ad essere una realtà importante anche qui sul Lario» ricorda il presidente della Coldiretti Fortunato Trezzi, al via della raccolta di quello che un tempo era il «pane dei poveri». I boschi dedicati a castagneti - dice la Coldiretti - sul Lago di Como superano i 220 ettari. Adirittura, il Comasco, con i suoi 143 ettari, si attesta al secondo posto tra le province dell'intera Lombardia, dopo Brescia. «Per le castagne - prosegue il presidente Trezzi - sembrava essersi abbattuta la scure del cinipide, un parassita che ne aveva diminuito il volume produttivo negli ultimi anni, invece, grazie anche alla lotta biologica, questo problema sembra essere in fase di superamento». Quest'anno, la produzione a livello regionale dovrebbe sfiorare il milione di chili per oltre 30 milioni di castagne che verranno raccolte sino alla fine del mese, a seconda delle varietà e della posizione. «Le prime castagne hanno iniziato a cadere già settimana scorsa, il grosso della raccolta lo si farà in questi giorni - racconta Dario Pierzi, 39 anni, produttore di Desso del Lario - le piante sono cariche, prevediamo una raccolta migliore rispetto alla stagione passata». I prezzi nella grande distribuzione oscillano fra i 5 e gli 8 euro al chilo.

IL TESSITORE

Passione e idee Il genio di Como in tre eventi

Un momento particolarmente ricco di eventi che meritano attenzione e riflessione. Sabato scorso è stata inaugurata la bella mostra "Il tessuto come arte. Antonio Ratti imprenditore e mecenate" la prima di un percorso che proseguirà con Arnoldo Mondadori e Adriano Olivetti. Storia italiana, di quelle in cui essere orgogliosi. Nello splendido Palazzo Tea Mantovasi irrispetta la maglia della forza delle intuizioni e della passione. Si è accolti da un'installazione in pietra di Richard Nonas, poi si attraversano le sale del Palazzo da Giulio Romano riempite da cadute di seta stampata. Contrasto nella bellezza tra epoche, materiali e genialità. Si scopre l'istoria di un imprenditore, di un'azienda. Da Desigineo già affascinata dal Cachemire, del primo dopo guerra, alla realtà aziendale degli anni '70 ed il

successo ottenuto attraverso la qualità e la capacità di trasmettere la passione.

Così come è magico il percorso inaugurato questa settimana al Museo della Seta con la mostra "Naturalis Tinctura", perché guardando gli splendidi rari erbari si scopre quanto sia antica l'arte tessile e quanto ingegnosa sia occorsa per realizzare tessuti che non risentono del passare del tempo, espressione di una bellezza che non sfiorisce.

Il messaggio che si coglie è quello attuale della necessità di riappropriarsi della capacità di distinguere il valore intrinseco degli abiti, degli oggetti, del tessuto per avere la consapevolezza del lavoro che lo ha prodotto e del suo impatto sull'ambiente e la società.

Infine ieri Miniartextil, nella ex Chiesa San Francesco e nello spazio del Museo del Cavallo Giocattolo. Ancora magia: nell'intuizione di quanto la Fiber Art sia linguaggio contemporaneo e passione nel far crescere questa occasione di

incontro e visibilità per gli artisti, arrivata alla ventesima edizione. La magia è quella di credere nel futuro e grande rimarrà l'esperienza dei bambini, e dei grandi che torneranno bambini, che si perderanno nel labirinto di Kiyonori Shimada. Il tema di questa edizione è Borderline, il confine. Quello che unisce questi tre eventi, che dureranno alcuni mesi e saranno densi di momenti di incontro, studio, dibattito non è solo il tessuto, prodotto che esprime la storia del nostro territorio, ma proprio la ricerca ed il confine tra arte e creatività industriale, superato sempre dalle contaminazioni. Perché il tessuto, la moda sono parte del linguaggio, che può essere più o meno elegante, affascinante, roboante o chiososo, ma che dobbiamo valutare per quello che riesce a trasmetterci, contenuti ed emozioni. Un'immagine che è un racconto, fatto di colore, segni, che si tocca, che si indossa, che suscita in noi sensazioni, sentimenti, ricordi, e che parla di noi agli altri. Tanto che a volte non riusciamo a separarne e rimane negli armadi, testimonianza di momenti vissuti, altre ci illudono di aiutarci a cambiare. La magia che deve cogliere in queste occasioni è l'energia proprio del nuovo. Il motore per il futuro.

Fuoliv Alvisi

Designereadcente

Designer e imprese Cinque comaschi in mostra a Milano



Uno degli allestimenti allo Spazio Doxa

L'iniziativa
Allo Spazio Doxa le opere realizzate in collaborazione con le aziende di Cna

Appreziate alla fiera degli stili di vita Homi (la prossima edizione si svolgerà a Rho Fiera dal 25 al 28 gennaio), in questi giorni arrivano allo Spazio Doxa di Milano.

Si tratta di cinque realtà comasche, giovani designer e imprese di Cna Lario e Monza che avevano partecipato a

Panizza nel capoluogo lombardo: si è cominciato nei giorni scorsi e si concluderà il 15 ottobre (orari feriali 10-19 e festivi 10-18).

«Da maggio a settembre - spiega Paolo Galbiati per la Cna - sono stati fisicamente anche realizzati i pezzi. Questo è un modo di avvicinare il mondo della piccola impresa ai designer». Per l'associazione hanno vinto Arredamenti Canobbio con "Animattolo", Ampelio Gorla Arredamenti con "Flip", Officina meccanica Gualco con "Nora", Serikos Collezioni tessili con "One two tree four", Maglificio Benacci con "Pambini". Tra queste imprese, aveva già partecipato Canobbio.

L'aspetto ulteriormente affascinante è la varietà dei settori e dei prodotti, sottolinea Paolo Galbiati: Benacci e Pisani hanno preso parte per l'aspetto fashion, Gualco con il timer da cucina per la parte living, come pure Ampelio Gorla con un vassoio e ancora Canobbio con un giocattolo che può diventare molti animali, un prodotto pensato interamente in legno.

In questa settimana appunto un bis per le aziende e per la loro capacità di misurarsi in maniera differente con il mondo del design. Un incontro che ne ha esaltato le competenze e la creatività, elementi chiave di Como della Brianza.

M. Luca

Cintura urbana

L'appello dei pendolari Risposta delle Ferrovie Altri lavori in Val Mulini

Fino. Nuovi interventi sullo scalo al confine con Cucciago. Basta allagamenti nel sottopasso, banchine più alte e verrà realizzata una pensilina per il secondo binario

FINO MORNASCO

SERGIO BACCILIERI

Spesso si è soliti pensare che le raccolte firme, pur con tutta la buona volontà, rimangono quasi sempre inascoltate, ma non si può certo dire che questo sia il caso della stazione nella valle dei mulini, al confine tra Cucciago e Fino Mornasco.

A maggio i pendolari e i residenti avevano raccolto 365 firme chiedendo alla Rete Ferroviaria Italiana degli interventi urgenti: ora Rfi non solo ha promesso di accontentare le loro richieste, ma ha anche allegato un cronoprogramma dei lavori fissando delle scadenze certe.

Gli impegni

È almeno la terza volta che Rfi dà retta ad iniziative di questo genere, premiando la cura che la comunità dimostra di avere per una piccola fermata in mezzo al verde. «Già a novem-

bre installeranno come da richieste un secondo monitor con gli orari - racconta il primo firmatario della petizione, **Raffaele Introzzi** - dal lato del parcheggio».

E aggiunge: «Poi entro giugno costruiranno una pensilina sul secondo binario, per riparare dalla pioggia i passeggeri che vanno a Milano. Rfi ci ha risposto che entro lo stesso mese impermeabilizzeranno i soffitti del sottopasso, purtroppo succede che dopo i temporali spesso ci sono problemi di infiltrazioni». Ma non è finita: «L'anno prossimo in-

■ Già in passato erano state fatte delle migliorie su indicazione degli utenti

nalzeranno i marciapiedi per allungare le banchine dagli attuali cento metri ad almeno il doppio, così da non creare problemi anche ai treni che hanno più di otto carrozze, con il rischio che i passeggeri scendano nel vuoto».

Tutte queste comunicazioni sono state recapitate con una lettera da Rfi il giorno 29 settembre in risposta alla petizione.

I precedenti

Mesi prima questi cittadini, riuniti nell'associazione Amici della valle mulini, aveva chiesto sempre tramite una petizione alle Ferrovie di dare la possibilità ad un vicino bar di vendere i biglietti, richiesta accolta.

Prima ancora si erano mossi per installare, anche a loro spese, delle telecamere di sorveglianza: ora gli occhi elettronici collegati con la polizia sono ben 13. Risalendo nel



I marciapiedi verranno rialzati per favorire l'accesso alle carrozze anche a chi ha problemi



Il sottopassaggio verrà impermeabilizzato



Arriverà un monitor degli orari sul lato parcheggi

tempo il Comune di Cucciago aveva aperto un parcheggio, il Comune di Fino Mornasco aveva affidato i locali riqualificati al primo piano ad un'associazione di volontariato per la preghiera e il dopo scuola.

Ancora prima le Ferrovie avevano sistemato buona parte dello stabile e i cittadini vo-

lontari insieme a dei giovani writers avevano ripulito e ridipinto una stazione all'epoca fatiscente e pericolosa.

Era un ritrovo per sbandati, adesso è diventata una fermata decorosa che serve ogni giorno circa 900 persone. Merito di chi vive nella valle dei mulini, di chi si è impegnato per il ri-

pristino di un luogo, delle amministrazioni locali, ma anche sicuramente delle ferrovie.

«Un pezzo alla volta - dice ancora Introzzi - se ciascuno fa il suo le cose poi funzionano. Quanto a Rfi non si può dire che non diano ascolto ai loro utenti». Almeno in questo caso, virtuoso.

L'intervista inedita Antonio Spallino 1925-2017

«LA MIA CITTÀ SPLENDIDA INCOMPIUTA ORA SVOLTI»

Le parole dell'ex sindaco scomparso nei giorni scorsi in un'intervista sul futuro di Como mai pubblicata «Aspetto per il bene della città un colpo di reni che esige ai posti di comando personalità energiche»

ALBERTO LONGATTI

In occasione di un Natale, aveva donato agli amici un'elegante plaquette, uno smilzo libretto dal titolo che riprende una frase del Petrarca: "Ma perché tu non mi creda libero". Libero da che? L'intera frase, citata nell'introduzione, chiarisce subito che il dicatore è posseduto da "un'insaziabile brama", l'amore per il libro. Un amore che non si placa con la lettura, esige il possesso dell'oggetto bramato, che d'altronde non è il libro qualunque, ma il pezzo raro, l'esemplare da antiquariato, l'edizione di pregio, su carta speciale, arricchita da incisioni, possibilmente stampata con torchio a mano.

L'autore, Antonio Spallino, confida che la passione per il libro "bello", da sfogliare con piacere sensuale e da apprezzare per il suo contenuto, gli venne prima dal padre, abbinato alla famosa collana monodadoriana "Medusa" che divulgò autori stranieri in edizioni integrali accuratamente tradotte, poi dalla frequentazione con studiosi di vaglia come Francesco Casnati, infine dagli studi. Letterari, oltre che giuridici.

Uomo di molte selezionate letture, di raffinato gusto e di severi, esigenti costumi, oltre che atleta olimpionico e rigoroso difensore dei valori etici dello sport, Antonio Spallino rimase se stesso anche da assessore all'urbanistica e da sindaco, uscito di scena soltanto per i mutati accordi politici fra i partiti e non perché avesse perduto il favore dell'elettorato. Ma non amava parlarne. Al lungo periodo della sua leadership in Comune, che tutti menzionano ancora rispettosamente come "l'era Spallino" riconoscendone l'alto livello culturale, alludeva soltanto di sfuggita, tutt'al più dandogli una collocazione storica, "gli anni Settanta". Ma non poteva evitare di citarlo come termine di confronto, non senza mostrare generosità (o indulgenza?) verso i suoi successori: e di lasciar intendere che molte situazioni della Como attuale derivano da allora. Compresi i problemi rimasti irrisolti e le

L'inedito

Scelse di tacere per i successori
L'intervista che segue non è mai stata pubblicata. Venne compiuta alcuni anni fa quando il giornale decise di raccogliere una serie di interventi sul futuro della città. In un primo tempo Antonio Spallino acconsentì a rispondere a domande riguardanti la sua esperienza di sindaco e di urbanista, di cui queste sono un resoconto parziale. Ma quando lesse la trascrizione delle sue risposte chiese che avrebbe preferito non vederle pubblicate per non correre il rischio di apparire troppo presuntuoso (così disse) nel giudicare, sia pure indirettamente, l'operato dei suoi successori nella carica di primo cittadino. Uno scrupolo che oggi appare troppo severo, connesso al suo comportamento abituale di persona sempre rispettosa degli altri.

occasioni perse. Anche perché un'impostazione lungamente pensata e arricchita da ricerche, studi, dibattiti, verifiche, non è giunta a conclusione, entrando nella fase realizzativa. Di qui, come traspare anche dall'intervista, la sensazione sospesa nell'aria di qualcosa che per la città avrebbe potuto essere e non è stato, forse qualcosa che non sarà più possibile riannodare come un discorso interrotto.

Momento di transizione, di crisi difficile per Como, lo dicono tutti. Pensa che vi sia qualcuno decisamente orientato ad attuare uno sforzo di recupero?

Bisogna vedere se Como avrà l'energia di reagire alla riduzione dell'area di influenza, che ora è accerchiata dalla crescita territoriale di centri come Milano, Varese, Lecco, Bergamo, oltre al Canton Ticino. È compito di uno storico, di un economista, il capirlo. Nei centri che circondano Como esistono offerte culturali rilevanti (il caso Cernobbio insegna). Di converso, non vedo attuari qui il progetto di costituire una banca locale. Quanto al turismo, certo abbiamo delle carte da mettere in tavola: ma la posta in gioco non può essere il turismo di massa. E per puntare su un turismo qualificato si devono potenziare le relazioni con la cultura. Alla sera, si sa, Como è silenziosa, rinserrata dentro le

case. È anche un problema di indole. Per secoli, il comasco non ha avuto un atteggiamento di apertura verso il visitatore, anche se in altri periodi, come alla metà dell'Ottocento quando l'Italia non era ancora unita, perlomeno per quanto riguarda le menti più illuminate, ha guardato ad un territorio molto più vasto, a rapporti internazionali.

Ma non esisteva allora una compagine dirigente più compatta di quella attuale?

Il progresso di una società è il frutto di un'unione di intenti che è capace di trasmettere alla comunità il progetto che sta elaborando. Ed è questa connessione fra cittadini e organi amministrativi responsabili il segreto di un successo, che oggi sembra lontano.

Quindi è la connessione che manca.

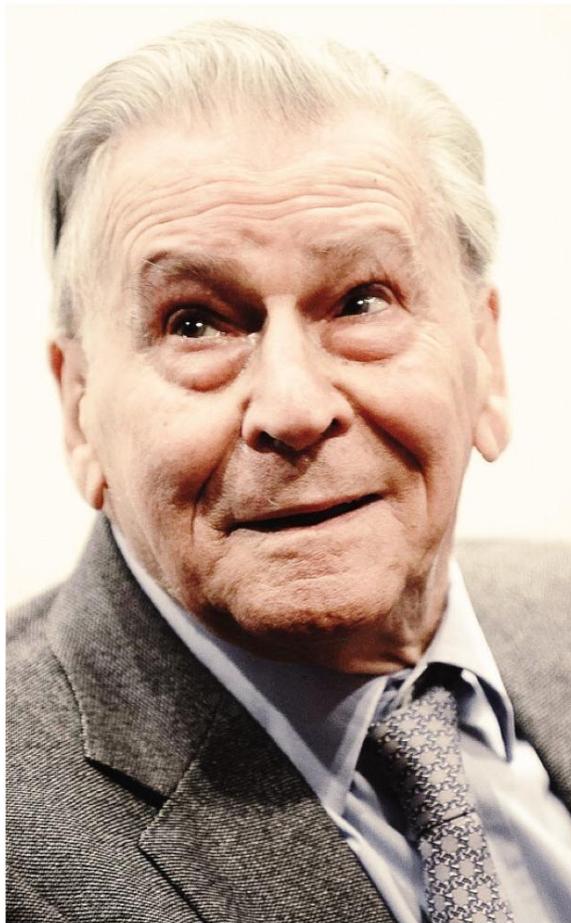
Certo, la distanza è considerevole, anche per la mancanza di una rigorosa programmazione. La disponibilità ancora offerta dal terreno con i ruderi dell'ex Ticosa è un'occasione straordinaria: ma non è nata per caso. Fu acquisita dal Comune perché non subisse la sorte di lottizzazioni selvagge, non collegate col territorio. Ma quell'area non è un'isola, è una parte importante della città. Dall'analisi dei bisogni della città e dall'analisi di un progetto urbano deve scaturire la soluzione più idonea per quel terreno.

È un discorso che vale anche per altre zone, per altre strutture?

Prendiamo lo stadio. Nessun privato lo gestirebbe, per le sole partite di calcio. Con alle spalle per giunta una storia polifunzionale, una memoria sportiva che il calcio ha cancellato. Occorre studiare la funzione più consona a questa struttura che ha un suo considerevole valore architettonico, sorta in un periodo felice, quando la città era stata in buona parte ridisegnata senza gli ostacoli odierani, in un'area di fatto sgombra.

C'erano però anche altre, più consistenti risorse economiche, rispetto alla situazione attuale.

Risorse sono disponibili an-



che oggi, certo da utilizzare in misura compatibile con le necessità. Negli anni Settanta il sistema fiscale già era centralizzato, con il potere distributivo e di controllo assunto dallo Stato. Eppure, in base ad un piano di previsione che copriva l'arco di un decennio, articolato secondo variabili dipendenti e indipendenti, sono stati disposti investimenti notevoli per l'incremento del patrimonio immobiliare pubblico. Un patrimonio sul quale ora si sta attuando una campagna di restauri, con risultati che sarebbe davvero ingiusto sottovalutare.

Questo vale per la conservazione dell'antico. Ma per quanto riguarda il nuovo?

Non siamo in un regime napoleonico, quando l'imperatore poteva chiamare l'architetto di suo gradimento e ordinarlo di costruire questo o quel palazzo. Dobbiamo valerci di ciò che abbiamo, predisponendo opere funzionali per il raggiungimento di determinati obiettivi d'interesse generale: e restaurando quelle che già esistono. I contenitori ci sono. San Pietro in Atrio, San Francesco, speriamo un giorno la Casa del Fascio... Si tratta di farli valere al meglio.

In prospettiva, per inserirli in

quale tipo di città?

Negli anni Settanta avevamo puntato sullo sviluppo dell'economia nel settore terziario e tuttora mi sembra una scelta obbligata. Quell'indirizzo era uscito da una ricerca coordinata dal professor Camagni, ricerca che è stata abbandonata, anche se aveva un'importanza rilevante, dato che da essa si chiedeva una risposta sulle possibilità di Como nei confronti dei centri più vicini al nostro territorio, Bergamo, Varese, Milano eccetera. E dal confronto avrebbe dovuto uscire una selezione di certe funzioni del terziario. Non si tratta di un'operazione dirigitica, ma di un tentativo serio per individuare quali sono le opportunità che si offrono e quindi per individuare quali dovrebbero essere le infrastrutture da preparare.

Un tentativo, come si è detto prima, che deve comunque essere frutto di uno sforzo collettivo, con la partecipazione attiva dei cittadini.

Il sindaco ha un potere, una possibilità di azione assai maggiore di quella che gli veniva attribuita in passato. È quindi determinante il suo grado di formazione. Ma è anche fondamentale la sua capacità di far partecipare il consiglio comunale alle scelte da compiere, che comunque de-

vono essere collegiali. Occorre trovare la strada per camminare insieme. Anche a costo di rompere i ponti con le segreterie dei partiti.

L'autorità del sindaco deve dunque essere sostenuta da validi membri del consiglio.

Certamente. Ci vogliono fior di consiglieri. Debbo dire che la forza allora mi veniva da lì. Io la sentivo, questa forza.

Riguardo al futuro, come si colloca? Fra gli ottimisti o fra i pessimisti, gli attendisti o gli impazienti?
Sono un ottimista, per natura. Aspetto in futuro per il bene della città una svolta, un colpo di reni, che esige ai posti di comando personalità energiche. È una certa dose di coraggio. Tutta la mia vita, del resto, è stata improntata sulla sfida con me stesso, sulla scommessa.

Ma gli anni da sindaco hanno confermato l'opportunità di avere caratteristiche umane del genere?

L'esperienza politica mi ha insegnato l'umiltà, la pazienza, la perseveranza. Ma anche lo scatto.

Doti da sportivo.
Da schermidore. È vero, preveggo l'osservazione: le avevo sperimentate sulla pedana...

ECONOMIA

LA NOVITÀ L'impresa di Venegono Superiore pronta a sbarcare sul mercato statunitense con una sede a Saint Louis

La Alfatherm realizza il suo sogno americano L'azienda varesina di PVC conquista pure gli Usa

di **Silvia Bottelli**

■ La Alfatherm SpA di Venegono Superiore, uno dei maggiori produttori europei di foglie in PVC rigido, semi rigido e plastificato per arredi, punta a conquistare il mercato statunitense. L'azienda ha infatti annunciato nei giorni scorsi la costituzione di Alfatherm North America Inc con sede a Con sede a St. Louis (MO); l'obiettivo è quello di incrementare la sua presenza diretta in uno dei mercati più dinamici e stimolanti a livello globale. Questa nuova iniziativa strategica si fonda infatti sulla crescita delle vendite che Alfatherm sta ottenendo dopo tre anni di presenza in Nord America con una serie di prodotti altamente innovativi.

«La recente partecipazione alle principali fiere negli Stati Uniti, Cina e Germania - ha affermato **Marino Uberti**, Amministratore Delegato di Alfatherm - ha mostrato un forte interesse nei nostri prodotti più innovativi. Abbiamo quindi pianificato una serie di investimenti, sia in impianti produttivi che in ricerca e sviluppo».

In questi ultimi anni Alfatherm non ha mai smesso di investire: l'incorporazione del nuovo ramo nordamericano rappresenta un ulteriore passo in avanti nell'attuazione del piano strategico dell'azienda che ha incluso l'ottimizzazione degli stabilimenti produttivi in Italia per concentrarsi sui settori chiave della società quali superfici decorative, capsule ed etichette e film per arte grafica. Alfatherm ha anche recentemente annunciato l'investimento di oltre un milione di euro (circa 1,2 milioni di dollari) per il potenziamento della sua linea di calendratura dedicata all'adesivizzazione nel sito di Gallarate che incrementerà significativamente qualità e capacità produttiva, e che pone le basi per la sua ulteriore crescita a livello nazionale e internazionale.

E così con un investimento complessivo di oltre 12 milioni di euro (circa 14,4 milioni di dollari) per ricerca e sviluppo e ammodernamento degli impianti nel triennio 2016-2018, Alfatherm conferma di essere una delle



aziende internazionali più dinamiche e innovative nel settore della produzione di film termoplastici.

«Alfatherm è una realtà italiana proiettata sui mercati internazionali - ha proseguito Uberti - Ed ora il consolidamento del Gruppo nel mercato nordamericano fa

parte di una visione strategica più ampia per espandere la nostra attività a livello internazionale».

Alfatherm North America Inc. si concentrerà sia sui prodotti esistenti che su una gamma di nuovi prodotti tra cui prodotti ambientalmente sostenibili come il nuovo

PET riciclato al 100% da bottiglie: «In Alfatherm siamo fortemente impegnati nell'innovazione tecnologica e di prodotto - ha dichiarato Giuseppe Cerizza, Direttore Generale della Divisione Arredo di Alfatherm - negli ultimi anni abbiamo affrontato significativi investimenti

che hanno consentito di ottenere ottimi risultati, come la produzione di laminati di elevata qualità con un design sofisticato. Ma la cosa più importante è l'apprezzamento dei mercati internazionali che ci fa guardare al futuro con fiducia e ottimismo». ■

L'EVENTO Anche l'azienda, con sede nel Varesotto, aderisce all'iniziativa con eventi per adulti e studenti

Il Manufacturing Day di Whirlpool L'industria tra passato e futuro

di **Matteo Fontana**

■ Whirlpool Emea aderisce al Manufacturing Day, il "mese della manifattura", festeggiato negli Stati Uniti. La multinazionale americana dell'elettrodomestico che ha un importante polo produttivo a Cassinetta di Biandronno, aderisce all'iniziativa con una serie di eventi, con l'obiettivo di ripercorrere la storia e le innovazioni tecnologiche finora raggiunte dall'industria.

L'evento coinvolgerà tutte le comunità della regione Emea, ovvero Europa, Medio Oriente e Africa, in cui l'azienda è presente, tra cui gli stabilimenti italiani e ovviamente quello del Varesotto. Studenti delle scuole superiori e delle università, nonché esponenti delle co-



munità locali, visiteranno gli stabilimenti Whirlpool e avranno la possibilità così di assistere a presentazioni video e di soddisfare le proprie curiosità confrontandosi direttamente con i dipendenti e il top management. Allo stesso tempo, alcuni manager della multinazionale si

recheranno nelle scuole delle città interessate e parteciperanno a workshop dedicati, insieme agli studenti, con l'obiettivo di offrire loro un'esperienza didattica su questo importante settore.

«L'attività manifatturiera è al centro dell'eccellenza operativa di un'azienda globale - dichiara **Davide Castiglioni**, vicepresidente integred supply chain di Whirlpool Emea - e offre ai giovani talenti grandi opportunità di mobilità geografica e di ruolo. Avendo trascorso gran parte della mia carriera in Whirlpool, dove sono entrato nel 1993 e nella quale ho avuto modo di crescere anno dopo anno, ricoprendo diverse funzioni aziendali, posso davvero consigliare alle generazioni future di sfruttare al massimo questo percorso

di carriera e scoprire la bellezza del mondo della manifattura, che è trainato dall'eccellenza delle persone, dei processi e dell'innovazione tecnologica».

Attraverso un tour virtuale, messo a disposizione da Whirlpool stessa, sarà possibile osservare da vicino il mondo della produzione e scoprirne il futuro. Sarà Byron Green, vicepresidente del Manufacturing per il Nord America ad accompagnare i visitatori nel viaggio all'interno degli stabilimenti americani.

«Whirlpool è leader nella produzione di elettrodomestici - conclude Castiglioni - Ogni anno investiamo le risorse necessarie per rimanere all'avanguardia nella tecnologia, per coinvolgere i nostri dipendenti e per portare i migliori prodotti sul mercato; siamo di fronte alla quarta rivoluzione industriale e questa è un'opportunità unica di essere parte e di plasmare il leader del futuro». ■

VARESOTTO E LAGHI

GRANDI OPERE I nostri binari agganciati venerdì a quelli elvetici: da metà dicembre la tratta sarà operativa



Svizzera e Italia si toccano L'Arcisate-Stabio è realtà

di **Andrea Aliverti**

■ L'aggancio è avvenuto: i binari ferroviari sul versante italiano della Arcisate-Stabio sono stati posati fino al confine e saldati con quelli, già pronti da tre anni, sul lato svizzero. È corsa contro il tempo per arrivare alla messa in esercizio della nuova linea transfrontaliera per il prossimo mese di dicembre, come da accordi e da orari già programmati.

Sono ormai lontani i tempi in cui circolavano le foto della zona di confine tra Svizzera e Italia, dove da un lato c'erano già i binari posati e pronti per essere utilizzati e dall'altro invece c'era ancora uno scenario da aperta campagna. Sono passati quasi tre anni dal completamento della tratta in territorio elvetico, tra Mendrisio e Stabio, ma dopo i ritardi e i rallentamenti dovuti alle varie vicissitudini che hanno interessato l'opera, dall'estate del 2015 i lavori anche sul versante italiano hanno avuto un'accelerata decisiva per arrivare all'obiettivo prefissato di mettere in esercizio la nuova tratta ferroviaria entro la fine di quest'anno.

Momento storico

Così venerdì gli operai che stanno realizzando l'opera sul versante italiano, tra Induno Olona e Mendrisio, hanno compiuto, nel primo pomeriggio, la saldatura delle rotaie sul confine italo-svizzero (foto qui sopra tratta da Ferrovia.it). A questo punto la linea

ferroviaria internazionale a doppio binario Varese-Mendrisio finalmente è realtà.

Un momento storico, che comunque ancora non coincide con il completamento dell'opera: dalle informazioni che circolano attorno al cantiere, la posa dei binari di armamento è pressoché ultimata, mentre sono in corso i lavori di messa in opera degli impianti per la trazione elettrica ed il segnalamento, con le specifiche tecniche dei due paesi interessati.

Il cambio di tensione, dalla corrente continua in uso in Italia alla corrente alternata in uso in Svizzera, avviene circa 200 metri oltre il confine in territorio svizzero, mentre il passaggio dal segnalamento delle Ferrovie dello Stato italiane a quello delle Ferrovie Federali Svizzere avviene invece in prossimità del confine.

Metropolitana dei frontalieri
L'entrata in servizio della nuova linea transfrontaliera

Varese-Mendrisio - già ribattezzata "metropolitana dei frontalieri" in quanto consentirà finalmente ai lavoratori che tutti i giorni si spostano oltre confine di avere un mezzo di trasporto collettivo efficiente per raggiungere Lugano, Chiasso, Mendrisio e Bellinzona, ma anche la stessa Como, senza dover necessariamente spostarsi con l'auto privata - è prevista e confermata per la seconda settimana del mese di dicembre di quest'anno, con i nuovi orari

del servizio passeggeri già definiti. Rfi lo ha comunicato nei giorni scorsi agli amministratori locali presenti al tavolo congiunto che ha fatto il punto sui lavori.

L'opera è composta da 3,6 chilometri a binario unico tra Varese e Induno Olona, più altri 3,6 chilometri a doppio binario tra Induno Olona e Arcisate, con una nuova fermata a Gaggliolo e il ripristino delle stazioni di Induno Olona (che sarà ultimata entro la fine di quest'anno) e Arcisate. ■

IL CONVEGNO Esperti a confronto alla Bocconi. La condizione: «Potenziare anche il tratto con Rho»

«La linea T2-Gallarate è strategica» Malpensa spinge sul nuovo binario

■ Il collegamento ferroviario tra il Terminal 2 di Malpensa e Gallarate è «strategico» e consentirà di raddoppiare, con un range quantificabile dal 15 al 30 per cento, la quota dei passeggeri dell'aeroporto che scelgono il treno per raggiungerlo. Lo ha affermato **Oliviero Baccelli**, direttore del CERTeT (Centro di Economia Regionale, dei Trasporti e del Turismo) dell'Università Bocconi, che venerdì ha promosso e organizzato, in collaborazione con Sea, un convegno dal titolo "L'intermodalità ferroviaria a Milano Malpensa. Scenari e proposte operative".

Un appuntamento utile per fare il punto sulle prospettive di sviluppo dei collegamenti ferroviari da e per l'aeroporto. Inevitabile che gran parte dell'attenzione si concentrasse sul progetto di prolungamento della linea ferroviaria del Malpensa Express, dal T2 verso la linea del Sempione a Gallarate. Questo collegamento ulteriore fra T2 e la linea di Domodossola denominato "MXP-At Railink" oggi in fase di progettazione, migliora i servizi ferroviari di accesso a Milano Malpensa.

L'obiettivo delle propo-

ste operative presentate nella ricerca è «più che raddoppiare l'attuale quota di mercato dei passeggeri che scelgono la ferrovia per spostarsi da e per l'aeroporto di Malpensa, arrivando al 30 per cento al 2025».

Secondo **Oliviero Baccelli**, direttore del Certet, l'obiettivo è «strategico per il sistema Paese, favorendo turismo e mobilità sostenibile e integrando le reti in modo più efficiente». Anche per Sea è importante procedere in questa direzione. «L'accessibilità ferroviaria a Malpensa è cruciale per lo sviluppo dello scalo aeroportuale - le pa-

role del responsabile Real Estate di Sea, **Francesco Raschi** - il collegamento ferroviario fra T2 e Gallarate è un tassello fondamentale del disegno della rete futura, aumentando in modo esponenziale il numero di collegamenti a servizio dell'aeroporto. Malpensa nel futuro deve essere una stazione passante e non di testa».

Non basta però: Raschi ci tiene anche a ricordare che il collegamento su rotaia fra T2 e Gallarate «non può dispiegare pienamente i propri effetti se non si connette in modo efficace con la linea Rfi, potenziando il collegamento fra Rho e Gallarate». Il famoso «terzo e quarto binario» di cui si è ricominciato a discutere, per superare l'attuale saturazione della linea Rfi tra Milano e Gallarate. ■ **A. ALI.**

ECONOMIA & FINANZA

Addio a Lorenzo Gancia

ASTI - Lo spumante italiano perde uno dei suoi padri. È morto circondato dai vigneti della sua Canelli, nell'Astigiano, Lorenzo Vallarino Gancia. Capitano d'industria, 87 anni, è stato il proprietario della Gancia fino alla cessione nel 2012 alla società Russian Standard, era il decano della storica famiglia di imprenditori vitivini. Ha dedicato la vita al vino piemontese, portando il metodo classico italiano in tutto il mondo.

Onoranze funebri
Succhetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel/fax 0332 428 220
 onfunucchetto@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

Export alta tecnologia Varese è undicesima

Provincia protagonista con l'aeronautica

VARESE - Nel settore dell'alta tecnologia il Varesotto c'è, eccome se c'è. Anche se l'export nel primo trimestre è risultato in netta flessione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La premessa - doverosa - è che la provincia di Varese sfiora il podio a livello nazionale, piazzandosi all'11esima posizione in Italia per esportazione di prodotti hi-tech, terza in Lombardia dopo Milano e Monza Brianza. Se però il 31 marzo dell'anno scorso alla voce export si poteva annotare un fatturato superiore ai 362 milioni di euro, al 31 marzo 2017 non si era andati oltre i 258 milioni di euro. Secondo lo studio della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi siamo di fronte a una stessa debacle: quasi il 29% in meno in anno.

E il dato delle aziende del Varesotto non può che preoccupare, anche perché in netta controtendenza con quello relativo all'export lombardo, cresciuto del 13% nello stesso periodo preso in esame. Il concetto di alta tecnologia applicato alle aziende della provincia di Varese porta necessariamente all'industria aeronautica, un'eccellenza riconosciuta in ambito regionale (e anche a livello nazionale). Non è un caso se 139 milioni di euro su 258 sono riconducibili proprio al fatturato derivante dalle esportazioni di aeromobili, di veicoli spaziali e di loro dispositivi. Il restante export riguarda, tra le altre cose, la meccanica di precisione (25 milioni), i prodotti farmaceutici di base (18 milioni), i medicinali e i preparati farmaceutici (17 milioni) e i prodotti informatici (17 milioni). Più indietro i componenti elettronici (12 milioni) e le apparecchiature per le telecomunicazioni (8 milioni). A chi esporta invece la propria alta tecnologia Varese? Sul podio troviamo Francia (quasi 40 milioni di euro), Germania (35 milioni) e Regno Unito (28 milioni). A seguire Stati Uniti (22 milioni), Giappone (12 milioni) e Cina (6 milioni). Quanto alle importazioni, nel primo trimestre del

Nel primo trimestre vendite all'estero per 258 milioni di euro

2017 Varese ha raggiunto quota 208 milioni. I medicinali e i preparati farmaceutici sono stati i prodotti più richiesti (47 milioni). Ampliando lo sguardo, l'alta tecnologia lombarda ha prodotto un interscambio da 9,5 miliardi di euro nei primi tre mesi dell'anno. Milano è stata prima sia per import sia per export con oltre 6 miliardi complessivi. Seguita l'export da Monza e Brianza che è cresciuta del 70%, da Varese e Lodi, mentre nell'import da Lodi, Monza e Brianza e Pavia. E se Milano è specializzata soprattutto nell'export di prodotti farmaceutici, Monza e Brianza è stata prima in componenti elettronici e Lodi si è piazzata subito dopo Milano per quel che riguarda le apparecchiature per le telecomunicazioni.

Lu. Tes.



«Così aiuteremo le nostre imprese»

CONFARTIGIANATO ALTO MILANESE Rossini nuovo segretario generale

LEGNANO - Confartigianato Alto Milanese volta pagina e punta sulle nuove generazioni. Domani, infatti, Giacomo Rossini (nella foto), classe 1978, inizierà ufficialmente il suo mandato di segretario generale dell'associazione che raccoglie più di mille imprese tra Legnano e i comuni limitrofi. Rossini raccoglie l'eredità di una delle colonne portanti dell'associazione, Pietro Lavazza, giunto all'età della pensione. «Io non posso che essere contento e ringraziare tutti per la fiducia che l'associazione mi ha accordato - commenta Rossini - Ma voglio esprimere profonda gratitudine al mio collega Pietro Lavazza che in

questi anni di quotidiana collaborazione mi ha fatto crescere professionalmente e umanamente». Rossini è entrato a far parte di Confartigianato Varese nel 1999 come responsabile dell'ufficio Caaf. Ha poi ampliato la sua attività all'ufficio categorie e al servizio Cait. Dal 2015 diventa responsabile comunicazione e coordinatore della segreteria generale. Dal 2007 è responsabile dei rapporti istituzionali dell'associazione. Ora il nuovo incarico al vertice. «Il mio vuole essere un lavoro di squadra - anticipa il neo segretario - con l'obiettivo di far crescere l'associazione e aiutare le nostre imprese secondo le loro differenti

necessità. La fase peggiore della crisi sembra sia alle spalle, con un netto calo delle pratiche per la cassa integrazione. Ma bisogna riuscire ad agganciare la ripresa. Per questo penso all'internazionalizzazione per il manifatturiero e a strumenti mirati che aiutino le più piccole a strutturarsi». Restano poi due nodi cruciali da sciogliere. «Da un lato penso al rapporto con gli istituti di credito - spiega Rossini - ancora in salita. Dall'altro al costo dell'energia. Rilanceremo il consorzio Cenpi che permette alle imprese di ottenere risparmi e le mette al riparo da sorprese sgradite».

Emanuela Spagna

Latouche: «La vera felicità si trova oltre il Pil»

VARESE - Visti i problemi che, ciclicamente, stanno colpendo l'economia capitalistica, merita una profonda riflessione, la Lectio magistralis tenuta venerdì a Ville Ponti da Serge Latouche che, nelle ricche e produttive Prealpi da 9 miliardi di export nel 2016, ha ricordato come «della felicità intesa come gioia di vivere ne abbiamo bisogno tutti, anche la Varese che produce». L'economista e filosofo francese è stato l'ospite d'onore del convegno «La Felicità che non ti aspetti», promosso da Kiwanis Varese. All'evento hanno partecipato ragazzi, insegnanti, professionisti e anche imprenditori varesini accolti dalla proiezione del documentario «Bhutan, Felicità interna lorda» sulle iniziative in corso nel piccolo stato himalaiano per privilegiare la ricerca della felicità della popolazione rispetto ad altri obiettivi. Poi chiaramente, ampio spazio è stato dato all'economista dei sentimenti: «La felicità come idea che la vita materiale possa permettere l'accesso a un be-

nessere personale - ha premesso Latouche - è un'invenzione della modernità basata su due condizioni: individualismo ed economia». Poi, citando Saint-Just, Voltaire e Cesare Beccaria quando definiva l'obiettivo del nascente capitalismo industriale come «la massima felicità divisa per il massimo numero di persone», ha aggiunto: «Tuttavia questa promessa non si è mai realizzata, anzi, l'economia di oggi porta sempre maggiori ingiustizie e disuguaglianze. Un'economia felice è un ossimoro» - ha aggiunto il docente transalpino - e quindi, bisogna uscire dall'imperialismo dell'economia sulla vita quotidiana e sociale per ritrovare il senso dell'uomo, dell'umanità, il senso della società, dell'agire politico e della cultura». Insomma, bisogna uscire dallo schiavismo dei Pil e dei numeri e recuperare l'uomo. All'evento, sostenuto anche dalle sezioni varesine di Ordine e associazione dei Consulenti del lavoro, Ordine degli architetti e dalla sezione lombarda della Società italiana Terapia

cognitiva e comportamentale, hanno partecipato come relatori anche l'architetto Elena Brusa Pasquè e i docenti universitari Matteo Rocca e Gianmarco Gaspari dell'Insubria e Bruno Bara dell'ateneo torinese. Quest'ultimo in particolare ha proposto diversi spunti di riflessione sulla felicità, come punto di partenza o punto di arrivo per concludere con piccolo consiglio economico: «La cifra investita in un regalo assicura una felicità maggiore di quanto non possa fare la stessa cifra spesa per se stessi». Mentre Vera Stagliano (con Latouche nella foto), presidente di Kiwanis Varese, ha concluso sottolineando come «se l'obiettivo del nostro agire è garantire il benessere largamente inteso alla collettività, e in particolare alle generazioni più giovani, dobbiamo sforzarci di intendere diversamente i concetti di economia e di sviluppo non solo in senso teorico, ma anche sul piano pratico nelle aziende, negli uffici, nelle realtà lavorative di ogni giorno».

Nicola Antonello



«Tasse scontate a chi affitta»

L'APPELLO È emergenza sfratti: il sindaco pronto a concedere le agevolazioni

CARONNO PERTUSSELLA - «La situazione è divenuta esplosiva». Non è mai stato così preoccupato, il sindaco Marco Giudici sul fronte degli sfratti: sono ben otto le famiglie che, perso il lavoro per colpa della crisi, dovranno lasciare casa nel breve periodo; per tre di loro è possibile rinviare l'allontanamento dall'abitazione in cui hanno vissuto per anni, ma cinque rischiano di finire sulla strada da un giorno all'altro. «Per il Comune è una priorità trovare una soluzione, perché sono coinvolti dei minori» chiarisce il primo cittadino, che poi lancia un appello senza precedenti: «Chi metterà a disposizione le sue case sfitte potrà beneficiare di sconti fiscali».



Altre otto famiglie rischiano lo sfratto: il sindaco Bonfanti cerca di correre ai ripari

vuoti. «Non si capisce perché vengano lasciati sfitti dai proprietari, quando potrebbero rendere un servizio alla collettività mettendoli a disposizione di chi viene sfrattato», afferma Giudici per

poi ribadire quanto annunciato da tempo: «Chi renderà disponibile una sua abitazione godrà della tutela sul pagamento dei canoni d'affitto, col Comune che farà da garante». La novità sta nei bo-

nus fiscali: un contratto d'affitto concordato che metta la proprietà nelle condizioni di pagare di meno come cedolare secca (le tasse sulle locazioni), facendola passare dal 22 al 10 per cento; sgravi

sulla tasa di registro del contratto; dimezzamento della Tasi e dell'Imu. «Di fatto, oltre ad avere un ritorno economico, si renderebbe un servizio alla comunità di cui si fa parte», mette in evidenza il sindaco, dal canto suo amareggiato dal fatto che spesso nessuno si fa avanti perché non si vuole ospitare gli extracomunitari: «Credo sia questo il motivo per cui molti immobili restano sfitti. Ma tutta questa diffidenza è inopportuna e ingiustificata, perché così come ci sono gli stranieri che non pagano l'affitto (per i motivi più disparati) ci sono altrettanti italiani con lo stesso problema. In ogni caso, si può stare tranquilli se c'è il Comune a fare da garante: per questo mi aspetto che ci siano adesioni». Chiunque voglia farsi avanti deve contattare il sindaco o il settore Servizi sociali.

Stefano Di Maria

PEDEMONTANA

Operaio schiacciato La sentenza slitta ancora

CISLAGO - Per una volta, i giudici decidono di non decidere. In altre parole la quinta Corte d'Appello di Milano ha rinviato a fine novembre la sentenza nel processo innescato dai motivi di impugnazione proposti dai legali della mezza dozzina di imputati condannati in primo grado a Busto Arsizio per il mancato rispetto della normativa per la prevenzione degli infortuni sul lavoro a seguito di un grave incidente avvenuto all'interno del cantiere dell'autostrada Pedemontana a Cislago l'1 agosto di cinque anni fa. La discussione, in cui il sostituto procuratore generale di Milano Laura Barbaini ha sollecitato la conferma del verdetto di primo grado, è andata troppo per le lunghe; così, i giudici della Corte d'Appello hanno preferito aggiornare i lavori a una nuova udienza, nel corso della quale ci sarà solo spazio per la lettura del dispositivo. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, nel corso della lavorazione di montaggio delle strutture in cemento armato utilizzate per realizzare le gallerie della Pedemontana, il getto di una colata di calcestruzzo provocò un "effetto domino" che costò gravi ferite a un operaio di origini egiziane, all'epoca 21enne, rimasto schiacciato con l'intero corpo tra due lastre di ferro da armatura. Ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Niguarda di Milano, l'operaio, nonostante le gravi lesioni, riuscì a cavarsela. Dietro la caduta dell'operaio la scarsa stabilità dell'armatura imputabile - secondo l'accusa - all'uso di cavallotti di sostegno non a norma. In primo grado sono stati condannati - a un mese di reclusione (pena convertita in una sanzione pecuniaria di circa 12 mila euro, ndr) - il datore di lavoro dell'impresa affidataria incaricata dell'esecuzione dei lavori di realizzazione delle gallerie della Pedemontana, quello dell'azienda esecutrice dei lavori di fornitura e posa in opera di acciaio lavorato e quello della società subappaltatrice di posa in opera e di assemblaggio del ferro presagomato, il coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione dei lavori e il preposto del committente Pedemontana.

Luca Testoni

In vigore il reddito di inclusione sociale

SARONNO - (s.d.m.) Arriva nel Saronnese il reddito d'inclusione sociale, che andrà a sostituire il Sia (Sostegno d'inclusione attiva). Le basi sono state poste nel corso dell'ultima assemblea dei sindaci del distretto, a cui hanno partecipato anche gli assessori alle Politiche sociali: è stata infatti definita la bozza del protocollo che affida a Saronno il compito di gestire il nuovo servizio in quanto comune capofila, utilizzando i fondi europei erogati al Governo e

ridistribuiti dalle Regioni agli enti locali. A spiegare cosa cambierà è l'assessore Dario Borghi di Gerenzano: «Si tratta di una misura di contrasto alle povertà, che interessa le famiglie con un reddito massimo di semila euro (oltre ad altri coefficienti), con figli minorenni o disabili, donne in strato di gravidanza o disoccupati che hanno compiuto i 55 anni. Potranno ricevere una somma per affrontare il momento critico, ma impegnandosi a migliorare la loro con-

dizione: per esempio accettando i lavori proposti oppure seguendo corsi e liberandosi della dipendenza da stupefacenti o ludopatie». A seguirli sarà prima un'équipe costituita dalle attuali assistenti sociali e da una psicologa, e poi un'équipe multidisciplinare, con altri professionisti a seconda del problema esistenziale riscontrato nei soggetti. Il tutto sotto la supervisione di Igor Zirilli, funzionario del Comune di Saronno che si sta occupando del progetto.

Oltre tre mesi per una lettera

DISSERVIZI Fioccano le lamentele: posta in ritardo, indirizzi sbagliati, pacchi mai arrivati



CASTELLANZA - Situazione sempre più critica sul fronte del servizio postale: così come negli altri comuni della Valle Olona, ci sono disfunzioni continuamente contestate dalla popolazione. A cominciare dal ritardo: la corrispondenza arriva inesorabilmente tardi rispetto alla spedizione, col risultato che non è raro ritrovarsi fra le mani bollette scadute, con l'obbligo di dover trasmettere fax alle compagnie di erogazione dei servizi per non dover pagare la mora;

chi i pacchi proprio non li riceve; chi doveva pagare una bolletta della Croce Rossa recapitata con due mesi di ritardo; altri dicono di ricevere la posta una volta alla settimana. Storie di ordinaria inefficienza, di cui si è fatta carico l'amministrazione civica aderendo ai tavoli tecnici interprovinciali per il monitoraggio dei disservizi postali

LO HA DECISO LA CASSAZIONE

Abusi su una dodicenne L'appello ora è da rifare

CAIRATE - (I.1) Si dovrà fare un appello bis. Perché secondo la Cassazione anche a un imputato accusato di pedofilia possono essere riconosciute le attenuanti generiche. Le motivazioni della sentenza degli Ermellini non sono ancora state depositate. E certo però che l'eventuale concessione delle generiche potrebbe tagliare più d'uno dei sette anni di reclusione inflitti al 39enne autista di Cairate, sotto processo prima in Tribunale a Busto Arsizio e poi in Corte d'Appello a Milano perché oltre due anni e mezzo fa avrebbe abusato sessualmente di una dodicenne. Teorema accusatorio alla mano, l'imputato, marito (ora separato) della baby sitter della sua vittima, anche lei cairatese, avrebbe approfittato del clima di amicizia instauratosi e della debolezza dell'adolescente - diretta conseguenza della separazione dei suoi genitori - per poi "trattarla" come se fosse stata la sua amante. L'imputato si è professato innocente, ma le dichiarazioni cristallizzate in incidente probatorio della parte offesa - che confidò l'accaduto una volta trasferita in una comunità per minori - e tutta una serie di indizi raccolti a suo tempo dalla Procura di Busto non hanno lasciato molti margini di manovra. Anche perché quando la ragazzina marinava la scuola, c'era sempre lui che l'andava a prendere con il furgone della ditta di autotrasporti per cui lavorava, dove, nella pausa pranzo, sarebbero stati consumati i rapporti sessuali. Rapporti sessuali per lo più consenzienti, anche se la 12enne ha fatto riferimento ad uno spray che l'avrebbe stordita nei casi in cui si sarebbe rifiutata. A incastrare l'autista anche una serie di video da lui girati alla ragazzina e svariati messaggi in cui le proclamava il suo amore.



TROPPI CANI SMARRITI

Letture microchip ai vigili

CASTELLANZA - (s.d.m.) Troppi cani randagi e smarriti recuperati e portati nei canili mettendoli sul conto spese del Comune: perché non dotare la polizia locale di un lettore microchip per individuare subito i proprietari? La proposta è del gruppo Sognare Insieme Castellanza, che ha presentato alla giunta Cerini una mozione che chiede di accantonare un impegno di spesa in tal senso. «Potendo disporre di questo strumento - spiega il gruppo politico - gli agenti municipali potrebbero individuare subito chi ha smarrito i cani e farli rientrare in possesso dei loro animali. Così come avviene ora, invece, il Comune deve sostenere i costi di recupero con l'accalappiacani e poi di ricovero nelle strutture di accoglienza, che pesano sul bilancio». Una richiesta che nasce da

un'esigenza molto sentita dalla popolazione: lo schieramento sostiene infatti che deriva da una precisa proposta dei cittadini padroni di cani, che spesso quando il smarriscono non riescono a ritrovarli nell'intermediazione proprio perché non è possibile risalire subito al padrone. Quasi tutti i cani, del resto, sono microchippati, per cui dotare i vigili di un lettore sarebbe logico e conveniente. Ma si discuterà mai questa mozione? Al momento le mozioni in coda agli ordini del giorno del consiglio comunale sono circa 140. Nell'ultima seduta il capogruppo della maggioranza Luigi Croci ha sollecitato le opposizioni a fare una lista di quelle più urgenti, escludendo quelle che non ha più senso discutere perché superate: tuttavia non si è raggiunta nessuna intesa.

C'è chi trova la ricevuta di mancata consegna mentre si trova in casa e chi non riceve nulla

rispetto a quelli di altri comuni. Stiamo seguendo l'evolversi della situazione, avendo informato a livello intercomunale i vertici di Posteitaliane, confidando nel miglioramento del servizio».

Per quanto riguarda la chiusura estiva a quattro dei due uffici postali, si precisa che «anche questa non si verifica solo nella nostra città. E' da anni, ormai, che gli uffici in agosto sono aperti a seconda delle ferie dei dipendenti: ma noi, in quanto Comune, non possiamo intervenire in questo senso, entrando nella sfera delle decisioni aziendali».

Insomma, non resta che rassegnarsi perché i poteri degli enti locali sono minimi.

Stefano Di Maria



La Prealpina 08.10.2017

Altre proteste annunciate nel carcere dei Miogni (Biel)

«Detersivi finiti, rischio salute» In carcere protesta continua

MIOGNI I detenuti non si arrendono: ancora battitura delle sbarre

Mezz'ora di chiasso "inspiegabile", venerdì e ieri nel centro. Quello che proveniva dalla casa circondariale, per la protesta dei detenuti. Nell'edificio che è stato ristrutturato, al piano terreno, dagli stessi reclusi e dove si è in attesa dei fondi - ma con progetto approvato - per proseguire la sistemazione delle celle e soprattutto dei bagni, «manca tutto». La denuncia arriva dai detenuti che hanno preso carta e penna e fatto sapere di essere in condizioni difficili sul fronte salute e igiene. Hanno chiesto di parlare con il direttore Gianfranco Mongelli e, a dire il vero nella lettera inviata al nostro giornale, hanno richiesto anche le sue dimissioni. Tra i motivi del malumore e del timore di ammalarsi a causa delle scarse condizioni igieniche, c'è anche la carenza dei prodotti per pulire e per fare funzionare la lavatrice. «Al massimo alla fine del mese avremo finito i detersivi, se non si provvede ad acquistarne di nuovi - fanno sapere i detenuti -

e così non possiamo andare avanti». Dalla Croce Rossa è arrivato un discreto quantitativo di candeggina, che è ottima per pulire grandi superfici ma di certo non può essere utilizzata come unico detersivo, per esempio per lavare i panni. Uno dei motivi principali della protesta è infatti rappresentato dalle difficoltà nella disinfezione delle lenzuola utilizzate nelle celle. «Da circa due mesi non viene più utilizzata l'azienda esterna per la pulizia e la disinfezione e il nostro timore più grande è per la nostra salute». In questi giorni si è infatti verificato un caso di scabbia: le lenzuola lavate insieme alle altre nelle macchine all'interno della casa circondariale e senza una disinfezione adeguata, sono elemento di preoccupazione tra i detenuti: «Non c'è la garanzia dell'abbattimento dei batteri», dicono. Inoltre i carcerati hanno saputo "che la direzione vuole eliminare il servizio di lavanderia gratuito, per la biancheria persona-

le dei detenuti più poveri. Chi non ha parenti vicino dovrà dunque utilizzare il servizio di lavanderia interno che finora era gratuita ma che, dicono i detenuti, «ci è stato annunciato che non lo sarà più e noi ci chiediamo come i detenuti indigenti potranno utilizzare il servizio». L'obiettivo della protesta pacifica di "battitura" delle sbarre con pentole e coperti e altri oggetti, è di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, dei cittadini, sulla loro condizione di disagio, rappresentata, a loro dire, dall'assenza di materie prime basilari per garantire condizioni di igiene e di attività comuni minime di pulizia all'interno della casa circondariale. Anche gli agenti di Polizia penitenziaria non se la passano bene. Infatti gli agenti che risiedono lontano e utilizzano spesso la caserma, edificio all'interno dei Miogni, hanno bagni comuni in condizioni miserrime, lungo i corridoi.

Barbara Zanetti